
Renzi all'esame della stampa estera

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

A livello internazionale si guarda con attenzione a quanto sta accadendo in Italia. Il segretario del Pd oggi sarà ricevuto dal presidente Napolitano, per chiedere l'incarico di guidare il governo

«Un'ammonizione da **Berlusconi** per l'Italia che affronta il terzo premier consecutivo non eletto»: il **New York Times** punta il dito contro «lo strano stato della democrazia italiana» nel descrivere l'arrivo ormai prossimo di **Renzi** al governo. Il quotidiano della Grande Mela apre riferendo come sia stato «l'uomo degli infiniti scandali, della condanna definitiva per frode fiscale e dell'umiliante espulsione dal Senato» a ricordare agli italiani come sia stato lui «l'ultimo primo ministro effettivamente uscito da un'elezione nel 2008». In un Paese in cui il legame tra consenso popolare e potere politico è assai più forte che nel nostro, la cosa suscita quantomeno stupore; ma forse ancor di più suscita una sensazione di *déjà vu*, in quanto «molti temono che Renzi sia parte dello stesso processo che ha prodotto Berlusconi e **Grillo**: uno stile personalistico della politica, alimentato dai media, che ha eroso le istituzioni democratiche italiane».

Più pragmatico il corrispondente da Roma di **El País**, **Pablo Ordaz**, che spiega ai suoi concittadini come «se in Italia è possibile diventare primo ministro evitando le urne, non è possibile dirigere un governo senza due requisiti indispensabili: formare un gruppo di ministri all'altezza di aspettative tanto elevate, e predisporre un programma di governo che abbia il consenso del Ncd di **Angelino Alfano** senza defezioni tra le proprie file. Ed è qui che la sfolgorante carriera di Matteo Renzi inizia a subire i primi colpi». Osservando come «gli italiani possano recitare a memoria tutto ciò che in questi anni la politica ha promesso e non ha fatto», Ordaz afferma che «Matteo Renzi dovrà dimostrare al mondo che è davvero arrivato per cambiare l'Italia: e se un premier come **Monti** ha potuto contare sull'appoggio di tutto l'arco parlamentare, il sindaco di Firenze non avrà questa fortuna».

Sulla stessa linea anche il francese **Le Monde**, che dopo simili considerazioni osserva come, a dispetto delle promesse di una rapida risoluzione della crisi, «i riti della democrazia parlamentare italiana si sono imposti, e Renzi ha trovato davanti a lui i soliti veti incrociati dei partiti: è come se il treno ad alta velocità che era stato annunciato si sia fermato in una rimessa di diligenze».

Assai critico anche l'editoriale di **Wolfgang Munchau** sul **Financial Times**, che osserva come «Renzi non ridarà vita all'Italia solo con le riforme»: secondo l'editorialista, infatti, il nuovo premier avrà «il lavoro più difficile in Europa. Dovrà infatti governare un Paese con tre problemi economici fondamentali: crescita zero, un alto debito pubblico, e parte di un'unione monetaria malfunzionante». Una voce che arriva da una Gran Bretagna che da questa unione è fuori, si dirà, e quindi non del tutto neutrale; ma certo non è solo opinione sua che le riforme interne siano insufficienti in quanto

«non tutti gli interventi necessari sono sotto il controllo di Renzi: il dibattito va portato a livello di Unione europea, avendo bisogno anche di un intervento da parte della Bce».

Significativo, per finire, il titolo dell'articolo del belga **Le Soir**, «Renzi e Berlusconi in tandem»: secondo l'articolista, il fatto che «diverse personalità del mondo civile abbiano rifiutato l'offerta di incarico – il riferimento è in primis all'amministratore delegato di Luxottica, **Andrea Guerra** – e il centrodestra stia dettando le condizioni, hanno rimesso in sella il capo della destra». A corredo dell'articolo, una foto dei carri mascherati di Viareggio: accanto al faccione di Renzi, un "uccellino" con le fattezze di Berlusconi che gli dà suggerimenti all'orecchio. Che fanno, alludono?